

ALBERTO BOLZONI

HO INCONTRATO NORMA

IL MIO PERCORSO
VERSO NORMA COSSETTO

 EDIZIONI
HELICON

HO INCONTRATO NORMA



diretta da Marina Pratici

*“Non possiamo certo dimenticare
le sofferenze, fino a un’orribile morte,
inflitte a italiani assolutamente
immuni da ogni colpa.”*

– Giorgio Napolitano –

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

*A tutte le donne
che nella loro vita
sono state costrette
a subire abusi e violenze.*

Prefazione

Nel corso della vita ho capito, e i fatti me lo hanno confermato, che la realizzazione più importante che ogni essere umano può e deve raggiungere, è riuscire ad individuare in toto il proprio percorso, sintonizzarsi con tutte le sue forme e viverlo con profondità. Può sembrare una banalità, ma solo in questo modo si riesce a vivere la vita in modo equilibrato, essendo centrati su sé stessi ed in armonia con il mondo esterno.

Questo permette di vivere e sentire la vita, sentire l'espansione dell'anima, assaporare qualsiasi situazione, bella o brutta che sia. Solo con tale sintonia è possibile riconoscere e comprendere i segnali che si presentano, indispensabili per operare le scelte e per avere la conferma di essere in linea per proseguire il percorso.

In questa ottica la vita è un cammino lungo il quale abbiamo opportunità di crescere continuamente; possiamo incontrare delle difficoltà che ci mettono alla prova: se le superiamo acquisiamo esperienza ed impariamo, se le evitiamo rinunciamo alla nostra crescita. Questo è il percorso! In ogni caso il messaggio forte che sta dietro alle difficoltà ed ai problemi che troviamo lungo la via, è che evidentemente dobbiamo cambiare qualcosa nella nostra vita. Arriva il momento in cui ci è imposto il cambiamento per il miglioramento di noi stessi. Nuovamente, il rifiuto di affrontare queste situazioni, altro non è che il rifiuto di vivere.

Un aspetto particolarmente rilevante, dunque, diventa imparare e crescere.

Non sempre è facile! ...alle volte ci vuole molto tempo! E se non riusciamo o rifiutiamo di crescere di fronte agli stimoli, di sicuro ne incontreremo altri fino a che non acquisiremo quell'elemento di crescita.

In questi anni ho cercato di seguire ed interpretare i segnali che di volta in volta sono riuscito a cogliere, ovviamente fra tutti quelli che mi si sono presentati, consapevole che nella nostra vita mai nulla capita per caso. Seguendo questi segnali, rappresentati fondamentalmente da opportunità per operare libere scelte in un senso o nell'altro, ho indubbiamente seguito un percorso che negli ultimi periodi si è palesato portandomi al desiderio di approfondire la conoscenza di Norma Cossetto e, di qui, il piano del viaggio in Istria e le tappe successive che si sono susseguite dopo il viaggio. Il percorso ovviamente non si ferma!

L'idea di scrivere questo libro è nata quando la consapevolezza di ciò che stavo vivendo è diventata tale da consentirmi di riconoscere, comprendere e ovviamente raccontare il mio meraviglioso e reale percorso verso Norma.

Sto vivendo questa bella esperienza, iniziata più di vent'anni fa, perfettamente integrata nella mia vita, che spesso mi ha posto davanti a stimoli ed emozioni alternanti e variegati e che in ogni caso hanno costituito per me fonte di crescita su tutti i livelli (fisico, emotivo e mentale).

In diversi punti del libro descrivo le sensazioni e le emozioni che ho provato visitando i luoghi dove Norma ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita. Sono onorato di poter scrivere di Norma e del mio percorso verso di lei. Questa splendida persona strappata alla vita nel 1943 a soli 23 anni dopo giorni di violenze, torture e sevizie deve

essere ricordata da tutti, simbolo di un martirio spinto dall'odio, dalla malvagità e dalla spregevolezza di un branco di esseri umani ignobili.

Il suo ricordo vale il ricordo di tutte le persone che come lei durante la guerra sono state costrette a subire tremende ingiustizie, torture e massacri (campi di concentramento, foibe ...)

L'uomo deve ricordare cosa è stato capace di fare.

In alcuni punti di questo libro cito la sinistra politica italiana in toni non particolarmente lusinghieri, per la linea di negazionismo che ha tenuto dal 1943 ad oggi rispetto alle verità storiche della guerra civile in Italia ed in Istria. Voglio essere chiaro: con questo libro non ho nel modo più assoluto la finalità di propagandare ideologie politiche alternative a quelle della sinistra. Le mie parole, quindi, non sono dettate per contrastare le ideologie di sinistra a favore di altre ideologie. In questo libro non c'è spazio per fare politica. Questo libro è totalmente dedicato al ricordo ed alla conoscenza di quella persona meravigliosa quale fu Norma, come esempio di quanti come lei furono gettati nelle foibe o nei mari dell'Istria legati a delle pietre. La memoria di Norma merita il massimo rispetto da parte di tutti.

La mia critica verso la sinistra è spinta dal fatto che non tollero i loro atteggiamenti negazionisti e giustificazionisti che ancora oggi imperversano nelle loro argomentazioni quando si parla di fatti della Seconda Guerra Mondiale e della guerra civile in Italia.

Perché negare fatti realmente accaduti, ormai ampiamente ed oggettivamente dimostrati? Di che cosa ha paura la sinistra?

La paura di ammettere la verità? ...e quindi di accettare

che nefandezze siano state commesse anche dai vincitori? ...che probabilmente, in diversi casi, non si sono fregiati di quegli atti eroici che ci raccontano e che vorrebbero farci credere.

Se davvero è così, sembra emergano atteggiamenti come minimo di scarsa maturità, che dimostrano l'incapacità di affrontare responsabilmente la storia e ciò che è stato, bello o brutto che sia.

Probabilmente costoro hanno la convinzione che i vincitori, in quanto tali, debbano essere celebrati e ricordati comunque, candidi e scevri dall'accusa di ogni atto delittuoso commesso che possa infangarne la memoria; forse per il timore che accettando e riconoscendo questa verità, l'immaginario collettivo non riesca più a considerarli gli eroi della liberazione. Ma se il fascismo è stato battuto ed il paese è stato liberato, quali sono le paure che impediscono l'ammissione che fra gli eroi della liberazione ci siano stati alcuni individui che in realtà si sono macchiati di gesta ignobili?

Giampaolo Pansa ha descritto nei suoi libri nutriti elenchi di nefandezze commesse durante la guerra civile in Italia (Istria inclusa) da partigiani comunisti italiani e partigiani di Tito (titini). Tali nefandezze si sono addirittura protratte ben oltre il 25 aprile del 1945, data che da 75 anni dovrebbe rappresentare la fine della guerra e di tutte le ostilità in Italia.

È paradossale ma la fazione negazionista della sinistra ancora oggi si arrampica sui vetri alla ricerca di prove che neghino la verità delle foibe. Quanta paura della storia!

Ma dove sono finiti il senso di responsabilità e la maturità degli uomini politici di sinistra?

Capitolo I -La mia storia-

Fin dalla mia adolescenza, e per circa i 10 anni seguenti, le mie letture preferite hanno visto come argomento principe la Seconda Guerra Mondiale. Ho letto un po' di tutto al riguardo: libri di storia, romanzi storici, diari dal fronte di guerra, descrizioni degli armamenti in uso, strategie di battaglia e via dicendo.

A quel tempo non mi ero mai spiegato il perché di questo grande interesse. Probabilmente non mi ero mai posto la domanda: in età adolescenziale non si cercano troppe spiegazioni. Era normale fosse così! Più avanti nel tempo, alle volte ho pensato e temuto che dentro di me ci fosse lo spirito del guerrafondaio, ma i miei sentimenti fortunatamente hanno sempre ampiamente smentito questa ipotesi.

Dopo un po' di anni, ad un certo punto mi sono reso conto che probabilmente l'interesse per le letture sulla Seconda Guerra Mondiale e per tutti i fatti ad essa connessi potesse essere motivato dalla volontà di conoscere la verità: forse avevo capito che, come spesso succede quando gli interessi sugli accadimenti sono ancora molto vivi, ciò che veniva mediamente proposto sul tema rappresentasse solo uno strato superficiale, sotto il quale potesse trovarsi un fitto stuolo di fatti taciuti e non detti che avrebbero meritato di essere esplorati. Ma come avrei potuto inseguire la verità? La mia risposta è stata

di iniziare a favorire la pluralità delle fonti e la continua ricerca. Negli anni sarei riuscito a fare passi avanti per scoprirla.

Appartengo a quella generazione che è nata nel bel mezzo del boom economico degli anni 50-60, che ha ricevuto una educazione rigida, vecchio stampo, impartita da genitori e maestre che a loro volta, essendo cresciuti con questo modello, non potevano fare altro che replicarlo nello stesso modo verso le generazioni seguenti, non conoscendo particolari motivi per cambiarlo. Sono passato attraverso il 1968 e la sua lunga coda del cambiamento. Quindi sono stato traghettato dall'educazione del dovere, della morale, delle regole e del sacrificio ad una molto più flessibile e permissiva, tipica di una società fortemente cambiata, più moderna e sicuramente più in linea con i nuovi tempi.

Quello che ricordo perfettamente è che al tempo delle scuole elementari, appesi ai muri c'erano grossi cartelloni, abbastanza inquietanti, che raffiguravano tutti gli ordigni bellici ancora disseminati sul territorio a cui i cittadini, specialmente i bambini, dovevano prestare grande attenzione. La guerra era passata, ma non da troppi anni. In qualche modo la si respirava ancora. Specialmente nei paesi più piccoli, dove bene o male ci si conosce tutti, erano ancora molto frequenti i racconti dei partigiani: gli eroi della liberazione. Almeno questo è il messaggio che è sempre passato. Tant'è che alla scuola elementare che ho frequentato erano due i canti che dovevamo assolutamente conoscere: Fratelli di Italia e Bella Ciao!

Mi ricordo quando rimanevo affascinato dai racconti della guerra (la Prima Guerra Mondiale in questo caso) da parte di mio Nonno, con mio Papà che commentava bonariamente in sottofondo:

"Ma Alberto, questa te l'ha già raccontata!"

Era vero!... ma non importava!... perché mentre riempivo di soddisfazione mio Nonno che aveva finalmente davanti a

sé un ascoltatore molto attento, ad ogni racconto venivo a conoscenza di qualche cosa di nuovo, che nelle versioni precedenti non era emerso. E di tutto questo ero molto contento e soddisfatto.

Ricordo invece che mio Papà non era mai stato molto incline a raccontare le sue esperienze vissute durante la Seconda Guerra Mondiale. Sembrava che volesse proteggere me e mia sorella evitando di raccontare le tristi situazioni che aveva dovuto vivere dall'8 settembre in poi, quando all'Accademia Militare di Modena, dove frequentava il secondo anno per diventare ufficiale dell'esercito, a tutti i cadetti fu detto:

"Ragazzi andate a casa! Tutti i corsi sono interrotti"

In quel momento è crollato tutto ciò in cui credeva ...aveva solo 20 anni.

Tornando alle mie letture, queste sono continuate nel tempo, fino ad arrivare ai libri di Giampaolo Pansa, quando ha iniziato a scrivere le verità scomode della guerra civile in Italia (del periodo da settembre 1943 a dopo il 25 aprile del 1945), tenute nascoste o addirittura negate dai vincitori in genere e dalla sinistra italiana. Ho dato molto spazio alla lettura dei suoi libri. Ho apprezzato tantissimo che uno scrittore (peraltro di sinistra) finalmente avesse il coraggio di narrare le verità fino ad allora taciute, sopportando tutti gli attacchi da parte degli ambienti politici di cui faceva parte e difendendosi dalle accuse di revisionismo storico.

Assurdo per un paese che si proclama democratico! ...fin da piccoli a scuola ci insegnano che l'Italia è un Paese democratico nel quale vige la libertà di parola! Infatti, l'articolo 21 della costituzione recita:

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure."

Credo dovrebbe essere applicato e salvaguardato! ...oltre ad essere letto alle folle nelle circostanze in cui ci fregiamo del primato di avere la costituzione più bella d'Europa.

Grazie alle letture dei libri di Pansa sono venuto a conoscenza di tante storie e fatti drammatici fino ad allora a me sconosciuti, molti dei quali avvenuti per mano dei partigiani italiani e di quelli di Tito (i cosiddetti titini). In ogni caso la mia ricerca della verità, sviluppata lungo il corso degli anni, progrediva rapidamente ...e questo era molto importante!

Un giorno, sempre dai libri di Pansa, ho letto la triste storia di Norma Cossetto. Una storia tremenda e una dura realtà che, come ahimè tante altre, ha dimostrato fin dove possa arrivare la crudeltà dell'uomo.

Quanto le è accaduto mi ha sicuramente toccato: una giovane ragazza, di soli 23 anni, che con grande coraggio ha vissuto gli ultimi giorni della sua vita costretta a subire violenze e sevizie fino alla morte. In breve, mi sono reso conto che l'interesse che ho nutrito da quel momento in poi verso di lei andava molto oltre le emozioni provate nel leggere la sua storia. Mi è quasi sembrato che il suo ricordo iniziasse a fare parte di me.

Queste sensazioni mi hanno spinto a ricercare ulteriori notizie su di lei e tutto quello che poteva essermi d'aiuto per conoscerla meglio. Inoltre, mi ero reso conto che ogni volta che osservavo la sua foto (quella più famosa, che è stata posta anche sulla sua lapide) ne risultavo sempre più attratto: un sorriso meraviglioso, caldo ed espressivo, uno sguardo intenso.

A favore dei lettori di questo libro, che ancora non conoscessero la triste storia di Norma Cossetto, suggerisco di leggere il testo, sintetico ma esaustivo, che Wikipedia le ha dedicato (https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Cossetto). In questo modo risulteranno più chiari tutti i passaggi del mio percorso verso Norma. Ovviamente, per chi volesse appro-

fondire la conoscenza della sua storia, sono disponibili in commercio diversi libri con maggiori dettagli. A questo scopo segnalo quelli di Rossana Mondoni.

A partire da circa 15 anni fa in poi, mi sono reso conto che nelle giornate del 25 aprile, anziché condividere con spirito positivo la festa nazionale insieme alla popolazione e quindi celebrare la libertà riconquistata nella ricorrenza della fine della guerra, rimanevo oppresso dal dolore e dalla tristezza. Nessuna voglia di festeggiare ...non c'era nulla da festeggiare. La sola voglia era di piangere e ricordare con gran rispetto tutti i morti che la Seconda Guerra Mondiale e la guerra civile in Italia avevano lasciato sul terreno.

Che senso ha festeggiare la ricorrenza del 25 Aprile 1945 quando ancora nel 1948 italiani innocenti sono stati infoibati? O, come riportava Pansa nei suoi libri, quando il numero di vittime di facili vendette e regolamenti di conti dal 25 aprile in poi è stato enorme, specialmente in Emilia-Romagna? I vincitori, ancora abbondantemente armati e con grande ferocia, hanno continuato a farsi giustizia da soli, stile far west. E noi festeggiamo il 25 aprile!

Anni fa, un 25 aprile, vissuto con la ormai tradizionale sofferenza, mi ha portato a scrivere un breve testo che nessuno ha mai letto, e che riporto qui di seguito. Sono righe nelle quali ho cercato di rappresentare i miei pensieri di quel giorno, forse con il semplice obiettivo di fare un po' di ordine tra sensazioni ed emozioni che in me si susseguivano in modo incessante. Tant'è che il testo è rimasto chiuso in un file nel mio PC per tutti questi anni. Solo adesso ho deciso di portarlo alla luce, inserendolo in questo libro per raccontare il mio dolore nel giorno del 25 aprile.

In ogni caso lo considero un passo importante del mio percorso verso Norma. Percorso durato anni, con una crescita della mia consapevolezza lenta, progressiva ma inarrestabile.

Un pensiero sul 25 aprile.

È un giorno che mi mette una grande tristezza. Segna sicuramente la fine di una terribile guerra, di una collezione di atrocità inaudite che l'uomo è riuscito a mettere in atto, dimostrando purtroppo ciò di cui è realmente capace. Il 25 aprile dopo 70 anni gronda ancora il sangue di tutte le vittime (buoni, cattivi, vinti, vincitori, rossi, neri ecc) ma in questa ricorrenza, si continua ad avere il coraggio di festeggiare ... sì, siamo tutti felici perché 70 anni fa è terminata una guerra atroce, certo ...ma oltre a questo cosa festeggiamo ...cosa abbiamo il coraggio di festeggiare? i vincitori, i liberatori? ...ma con quale stato d'animo possiamo farlo? ... probabilmente facendo finta di niente, non pensando e ancora nascondendo le terribili atrocità che sono state commesse anche dai vincitori, spesso spinte solo dalla spietatezza animalesca di cui l'uomo è capace. Ma è morale giustificarle solo perché loro sono stati i vincitori? ...è giusto nasconderle solo perché non vogliamo "sporcare" la veste da eroi che gli è stata attribuita? Vae victis dicevano i latini e credo proprio che avessero ragione. È per questo che io voglio ricordare anche le vittime dei vinti, specialmente quelle scomode.

Il 25 aprile continua a non dare particolare peso al sangue versato da chi vincitore non lo è stato ...e qui l'elenco è lungo! Va da tutti i soldati italiani caduti al fronte per la Patria ai civili morti sotto le bombe degli Alleati. A questo proposito mi viene in mente Cassino, dove nella cruenta battaglia per ricacciare a nord i tedeschi gli Alleati si sono presi la libertà di sperimentare nuove strategie di bombardamento, riversando sulla cittadina e sull'abbazia migliaia di tonnellate di bombe, mietendo moltissime vittime civili. Peraltro, senza ottenere l'obiettivo desiderato, anzi avendo creato un'ottima roccaforte per i soldati tedeschi, che fra le macerie dell'abbazia hanno resistito a lungo prima di retrocedere. Viva gli alleati e viva la liberazione! ...che tristezza!

Altre tragiche vittime per tanti anni taciute sono i martiri delle foibe ...altra buona dose di ipocrisia da parte dei vincitori! Questi massacri perpetrati dai partigiani di Tito con la collaborazione di quelli italiani, durati a partire dal 1943 e ben oltre il 25 aprile del 1945, che oggi festeggiamo come fine delle ostilità ...bel coraggio! Solo nel 2004 il governo ha pensato di istituire la giornata a ricordo delle foibe, che ricorre il 10 febbraio. Mi pare però che in questa ricorrenza le celebrazioni siano molto contenute.

Ovviamente perché continuano ad essere un po' scomode – aggiungo adesso. Inoltre, ricordo che il negazionismo verso le tragedie delle foibe ad oggi non è ancora tramontato.

Un altro fatto che evidenzia la dimensione dell'ipocrisia di uno stato che si dichiara democratico, trovo sia legato all'eccidio di Porzus, dove nel febbraio del 1945 la brigata Garibaldi (partigiani comunisti) in collaborazione con partigiani jugoslavi hanno massacrato 17 partigiani della brigata Osoppo, solo perché laico/cattolici e non comunisti come loro. L'ipocrisia sta nel fatto che questi accadimenti sono sempre stati taciuti e quando nel 1997 è stato girato un film su tale tragedia, la RAI ne ha acquistato i diritti (giusto per avere il controllo della pellicola) mandandolo in onda una sola volta nel 2012 su Rai Movie. Io oggi vorrei ricordare anche questi 17 caduti ...e pensando a loro sinceramente non mi sento di festeggiare nulla!

Il giornalista Giampaolo Pansa anni fa venne accusato di revisionismo storico dopo aver indagato e scritto diversi libri sui terribili atti commessi dai partigiani prima e dopo il 25 aprile ...revisionismo storico! Pansa accusato di voler cambiare la storia! ...logico, la verità non è comoda quando per anni si è pensato di radicare e costruire una ideologia politica sulle eroiche gesta dei liberatori nazionali.

Ma credo che uno dei fatti che più reclama di essere ricordato, anche in rappresentanza di tanti altri, taciuti e nascosti, ma avvenuti drammaticamente sullo stesso copione, sia quel-